

ogni giorno un'unità dal numero precedente, sino alla vigilia degli idi *pridie idus jan.* cioè il giorno avanti gli idi di gennaio. Lo stesso giorno degli idi che seguiva era l'ultimo che portava il nome del mese; poichè al bell'indomani si cominciava a contare per le calende del mese seguente. Così cadendo il giorno degli idi di gennaio, il 13 di questo mese, secondo la nostra maniera di contare, il giorno dopo, ch'è il 14 giusta il nostro calendario, presso i Romani era il 17 delle calende di marzo, durante i tre primi secoli della repubblica, e dopo quest'epoca il 17 delle calende di febbraio, *XVII calendas februarias*, cioè a dire il 17.º giorno avanti le calende di febbraio, poichè dopo questo giorno, se ne avevano 17 sino al primo del mese di febbraio. Il rimanente del mese contavasi, com'è detto di sopra, per le calende di gennaio. Convien osservare altresì che l'indomani delle calende era qualche volta accennato per *post pridie calendas*, cioè a dire il giorno dopo le calende. Così nel mese di gennaio questa denominazione occupava il posto del 4 delle none; ed era lo stesso dell'indomani delle none e di quello degli idi.



*Nota sulla significazione che fu data alle
quattro lettere Q R C F.*

Noi non avvisiamo che vi sia nulla a riprendere in questa spiegazione; ma vogliamo solamente ricordare ai lettori che traduconsi pure queste stesse lettere colle seguenti parole: *quando rex (sacrificulus) comitiavit, fas* (Vedi qui sopra la nota 6 capit. III del discorso sulla cronologia romana) (*Edit.*)